

CENSIS-GIOVANI.TXT

In 4 anni un milione di giovani hanno perso il posto

La crisi economica in Italia ha colpito in particolar modo i giovani. Lo

sottolinea il Censis riferendo: «La crisi si è abbattuta come una scure

su questo universo: tra il 2007 e il 2010 il numero degli occupati è

diminuito di 980.000 unità e tra i soli italiani le perdite sono state

pari a oltre 1.160.000 occupati».

Molti i giovani scoraggiati

«Investita in pieno dalla crisi, ma non esente da responsabilità

proprie, la generazione degli under 30 - si legge nel rapporto Censis -

sembra incapace di trovare dentro di sé la forza di reagire. La

percentuale di giovani che decidono di restare al di fuori sia del mondo

del lavoro che di quello della formazione è in Italia notevolmente più

alta rispetto alla media europea: se da noi l'11,2% dei giovani di età

compresa tra 15 e 24 anni, e addirittura il 16,7% di quelli tra 25 e 29

anni, non è interessato a lavorare o studiare, la media dei 27 Paesi

dell'Ue è pari rispettivamente al 3,4% e all'8,5 per cento. Di contro,

risulta da noi decisamente più bassa la percentuale di quanti lavorano,

pari al 20,5% tra i 15-24enni (la media Ue è del 34,1%) e

CENSI S-GIOVANI .TXT

al 58,8% tra i

25-29enni (la media Ue è del 72,2 per cento)».

Poco mobilità e più licenziamenti

Ma nonostante l'occupazione resti al palo, «non si registra l'emergere

di atteggiamenti più intraprendenti», scrive il Censis.

Per esempio

gli italiani sono in assoluto i meno propensi, tra i giovani europei, a

lavorare in un altro Paese europeo: si dichiara desideroso o disposto a

farlo solo il 40,9% degli intervistati. Inoltre i giovani, che

dovrebbero rappresentare il segmento più avvantaggiato da una maggiore

liberalizzazione dei licenziamenti, «già oggi - rileva ancora il Censis

- sono quelli su cui più grava il costo della mobilità in uscita».

Nel 2010, su 100 licenziamenti che hanno determinato una condizione di

inoccupazione, 38 hanno riguardato giovani con meno di 35 anni e 30

persone con età compresa tra 35 e 44 anni. Solo in 32 casi si è trattato

di persone con 45 anni di età o più.